



Depardieu fa la pipì in volo...

L'attore francese Gerard Depardieu, 62 anni, ha fatto pipì fuori del bagno nel corridoio di un aereo della compagnia CityJet in volo martedì tra Parigi e Dublino. La hostess lo aveva pregato di sedersi e non andare alla toilette durante il decollo, ma l'attore (che dicono fosse in stato di ebbrezza) non ha aspettato e... ha fatto pipì per terra davanti ai passeggeri.

Il libro

Taccuino di viaggio di un urban bike messenger



Tutta mia la città
Diario di un bike messenger

Roberto Peia
pagine 208
euro 13,00
EdicicloEditore

Il primo servizio di consegne in bicicletta è milanese. Gli Urban Bike Messenger, messaggeri urbani a pedali, oggi hanno il volto di Roberto Peia, ex giornalista ora devoto alle due ruote e al suo uso metropolitano come mezzo per una mobilità alternativa ecosostenibile e silenziosa.

In Germania

Nella Rhur il progetto di un'«autostrada» ciclabile

Si chiamerà Radler B-1 e collegherà Dortmund a Duisburg nella regione della Rhur, una delle più popolate della Germania e congestionata dal traffico. La bici-strada sarà lunga 60 chilometri per 5 metri di larghezza, avrà una illuminazione notturna e correrà parallela lungo l'autostrada del Nord Reno Westphalia. Le istituzioni locali sono convinti che sono molti i cittadini che utilizzerebbero volentieri la bicicletta per spostamenti extraurbani, se ci fossero adeguate infrastrutture. «Un progetto unico nel suo genere», dice Jens Hapke, dirigente del Regionalverband Ruhr, che aggiunge: «lungo il percorso tra le due città vivono almeno due milioni di persone, molte delle quali già oggi spesso preferiscono usare la bicicletta».

E in Italia? Se non si può parlare di una vera e propria autostrada per bici in stile tedesco, anche nella nostra penisola sono in corso progetti ciclabili extraurbani lungo tratti di ferrovia dismessi, come la ciclabile che dovrebbe unire Bologna a Verona.

IL BLOG

www.nowtopians.com è il blog di Chris Carlsson (www.chris-carlsson.com), fondatore di Critical Mass e autore del libro «Now Utopia», pubblicato in Italia da Shake nel 2009.

il fattorino! È un lavoro forse poco intellettuale ma che ha la sua dignità esattamente come tutti gli altri: credo che alla fine lo abbia capito. Sicuramente siamo dei pionieri per il nostro tempo ma in realtà stiamo semplicemente recuperando un'attività che c'è sempre stata: il postino in bicicletta».

Il libro, un originale fuori formato con le dimensioni di un taccuino, è suddiviso in tanti micro capitoli dove, oltre all'esperienza di Ubm, vengono evocati anche luoghi e personaggi milanesi con i quali lei ha avuto e ha ancora a che fare. Così, mettendo tutto in fila, viene fuori anche la storia della sua vita.

«Non è stata una scelta razionale ma, sì, alla fine emerge forte anche questo aspetto. Ci sono dei pezzi autobiografici che vanno dal ricordo della prima bicicletta senza le rotelle alle scorribande nelle campagne della mia infanzia, ai primi approcci alla vita politica fino all'impegno universitario. È un libro con uno stile meticcio, che passa dal diario al racconto, dal piccolo reportage giornalistico alla narrazione di brevi storie che riguardano me o altre persone. Un modo di scrivere che tocca diverse corde».

Anche quella del cibo. I titoli dei capitoli iniziano tutti con «Il giorno...» dell'asfalto, della pipì, della Liberazione, della Graziella... e c'è anche «Il giorno del kebab» che lei indica come il cibo ideale per il ciclista.

«È un alimento molto interessante che ci fa bene perché contiene le proteine della carne cotta senza grassi, i carboidrati, la verdura, un pizzico di salsa piccante che dà brio, un po' di salsa allo yogurt che rinfresca. Diciamo che è un cibo calorico adatto a chi brucia energia e ha bisogno di ricaricarsi velocemente e poi è particolarmente economico».

Però, con questo nome così esotico, temo che al popolo della padania il suo suggerimento gastronomico piaccia poco.

«Vero. E infatti l'ho eletto come alimento principale del bike messenger anche in aperta polemica nei confronti di alcune amministrazioni lombarde che si inventano delibere comunali assurde per ostacolare in ogni modo l'attività di quei nuovi ristoratori che propongono questo tipo di alimentazione che, in realtà, sta ottenendo sempre più successo fra i cittadini italiani i quali hanno così il piacere di poter accostare la polenta al cous cous, il panino con la mortadella al kebab. Per me il meticcio è una cosa molto importante: lo ritrovo nel mio modo di scrivere, di mangiare, di coltivare amicizie. Lo vorrei tanto ritrovare anche nella città in cui vivo».

«I Lincei producono ricchezza: la cultura»

Parla Quadrio Curzio, vicepresidente dell'Accademia più antica d'Italia: «Siamo anche consulenti del Quirinale»

LUCA DEL FRA

arfled@tiscali.it

«Abbiamo anche un prestigio presente» insiste Alberto Quadrio Curzio, economista e vicepresidente dei Lincei, l'Accademia più antica d'Italia, destinata dalla manovra a essere soppressa, assieme a enti culturali pubblici «non economici» come la Crusca, l'altra Accademia storica italiana, e gli Istituti Storici del Risorgimento, per il Medioevo - quest'ultimo paradossalmente rifinanziato con apposita legge appena un paio di mesi fa -, di Studi Verdiani ad appena un anno dal bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi. Senza considerare un altro Istituto esemplare per la sua attività, quello per l'Africa e l'Oriente (Isiao), che ha anche missioni all'estero.

Il Pd, attraverso il senatore Vincenzo Vita, promette battaglia in Parlamento contro questa norma, ma Quadrio Curzio insiste sul presente: «I Lincei non hanno solo una storia gloriosa, ma sono stati riconosciuti da Carlo Azeglio Ciampi, quando era presidente, Ente di primo livello, o «di notevole rilievo» e dal 1992 siamo consulenti scientifici del Quirinale. Una fiducia che ci ha rinnovato nei fatti anche Giorgio Napolitano. La soppressione dei Lincei come di altri istituti è inspiegabile». Lo stesso decreto prevede una scappatoia, attraverso un altro da emanare entro 45 giorni, che potrebbe salvare enti ritenuti importanti.

Nati nel Seicento, quando le università asservite ai potentati dell'epoca avevano perso la loro funzione, i Lincei hanno sempre difeso la loro autonomia, tanto che il fascismo sciolse questa Accademia nel 1939: ora ci provano Tremonti e Berlusconi.

Troppa indipendenza? «Non la metterei così, a seguire le nostre attività vengono politici di entrambi gli schieramenti, per fare un esempio Enrico Letta e Gianni Letta, come sottosegretari alla presidenza del consiglio di due diversi governi - spiega sorridendo Quadrio Curzio -, ma sono venuti anche Mussi e Veltroni». Nel dopoguerra a rifondare i Lincei è stato Luigi Einaudi su suggerimento di Benedetto Croce e l'Accademia ha

sempre avuto un rapporto forte con la Presidenza della Repubblica, in Italia *super partes*.

Ma allora come spiegarsi l'accanimento contro i Lincei e gli altri istituti culturali? «Posso rispondere come economista - riflette Quadrio Curzio -: è l'ennesima dimostrazione che i tagli lineari colpiscono alla cieca. Interventi selettivi a mio avviso sarebbero molto più efficaci e redditizi. Le istituzioni culturali fanno un lavoro molto importante ma che difficilmente fa notizia o crea immediato consenso. Così negli ultimi anni sono tra i candidati dei tagli, iniziati già con Padoa Schioppa, ma proseguiti con l'attuale governo».

E i privati? «Quando non c'è immediata visibilità, sono ancora meno sensibili dei governi». Lei lo definisce un lavoro oscuro, ma qualcuno pensa siate nullafacenti: «Le tan-

Il fascismo

La sciolse nel 1939: ora ci provano Tremonti e Berlusconi

Tra le attività

Una commissione sulla bioetica sta lavorando a una mozione

te attività dell'Accademia sono sul sito, e nel condurle siamo oramai molto più che parsimoniosi. Il mio parere da economista è che la cultura, che comprende la scienza e la scienza applicata, è un vero patrimonio». Torniamo al presente come potreste essere d'aiuto al paese? «I Lincei hanno molti gruppi di lavoro, per esempio una commissione sulla bioetica, composta da biologi, genetisti e giuristi che sta preparando una mozione, ma lavoriamo anche su ambiente e calamità naturali, coinvolgendo i migliori studiosi italiani».

Dal Parlamento vi hanno mai chiesto pareri, consulenze? «Mi pare proprio di no, ma ufficialmente alcuni presidenti delle commissioni parlamentari si rivolgono all'Accademia».